

Istituto Alcide Cervi  
Biblioteca Archivio Emilio Sereni

## PAESAGGI IN TRASFORMAZIONE

Teorie e pratiche della ricerca a cinquant'anni  
dalla Storia del paesaggio agrario italiano di Emilio Sereni



Nel 1961 il grande studioso di paesaggio agrario Emilio Sereni pubblica *Storia del paesaggio agrario italiano*, un libro che rimane ancora un caposaldo per la cultura italiana ed europea per indagare le trasformazioni agricole, politiche e sociali del territorio italiano. Le ricerche di Emilio Sereni non sono oggi meno attuali di ieri.

Sereni ha lasciato agli altri studiosi, alla società civile, agli amministratori e gestori direttamente coinvolti nella trasformazione del territorio, la sua personale definizione di paesaggio agrario che è diventata ormai universale: esso è *quella forma che l'uomo, nel corso ed ai fini delle sue attività produttive agricole, coscientemente e sistematicamente imprime al paesaggio naturale*.

Nuovi percorsi, nuove letture, nuove indagini danno fresca linfa al testo sereniano, e sono tutti raccolti in questo ricco volume, seguendo un'articolata connessione e un fruttuoso amalgama di dottrine tanto cari allo scienziato. Centocinquanta saggi di più di 160 studiosi, per la maggior parte italiani, provenienti da settori disciplinari e di ricerca anche molto diversi tra loro, legati a stretto filo dalla figura e dall'opera di Emilio Sereni, la cui eredità scientifica è pienamente presente: tra queste pagine si può dire sia stata scritta quella *Storia del paesaggio agrario italiano* "del secondo Novecento e dell'inizio del secondo millennio" interrotta nel 1961.

Istituto Alcide Cervi | G. Bonini e C. Visentin

PAESAGGI IN TRASFORMAZIONE

## PAESAGGI IN TRASFORMAZIONE

Teorie e pratiche della ricerca a cinquant'anni  
dalla Storia del paesaggio agrario italiano di Emilio Sereni

a cura di  
Gabriella Bonini e Chiara Visentin

prefazione di  
Massimo Quaini

ISBN 978-887794830-4



9 788877 948304

€ 20,00



EDITRICE  
COMPOSITORI

Istituto Alcide Cervi  
Biblioteca Archivio Emilio Sereni



# PAESAGGI IN TRASFORMAZIONE

Teorie e pratiche della ricerca a cinquant'anni  
dalla *Storia del paesaggio agrario italiano* di Emilio Sereni

a cura di  
*Gabriella Bonini e Chiara Visentin*

Prefazione di  
*Massimo Quaini*

in copertina  
elaborazione grafica da Ambrogio Lorenzetti, *Gli effetti del buon governo in campagna*, 1337-1340  
di archiduestudio.it con editing per il volume di Simona Bertoletti

© 2014 Testi  
Istituto Alcide Cervi - Biblioteca Archivio Emilio Sereni  
via Fratelli Cervi 9 - 42043 Gattatico (RE)  
tel. 0522/678356 - fax 0522/477491  
biblioteca-archivio@emiliosereni.it  
www.fratellicervi.it

Editrice Compositori  
è un marchio di Compositori Comunicazione  
© 2014 Compositori Comunicazione srl  
via Stalingrado 97/2 - 40128 Bologna  
tel. 051 3540111 - fax 051 327877  
info@editricecompositori.it  
www.editricecompositori.it

ISBN 9788877948304

E' vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico. Per la legge italiana la fotocopia è lecita solo ad uso personale *purché non danneggi l'autore*. Ogni fotocopia che eviti l'acquisto di un libro è illecita e minaccia la sopravvivenza di un modo di trasmettere la conoscenza. Chi fotocopia un libro, chi mette a disposizione i mezzi per fotocopiare, chi comunque favorisce questa pratica commette un furto e opera ai danni della cultura.



La pubblicazione documenta, amplia e approfondisce i temi proposti all'interno del Convegno Internazionale

## **La Storia del paesaggio agrario italiano di Emilio Sereni cinquant'anni dopo**

10-11-12 novembre 2011

in occasione delle Celebrazioni Sereniane 2011 a cinquant'anni dalla pubblicazione di *Storia del paesaggio agrario italiano* di Emilio Sereni (Bari 1961)

### **Una iniziativa di:**

Istituto Alcide Cervi - Biblioteca Archivio Emilio Sereni; Società Geografica Italiana

### **Comitato scientifico del Convegno:**

Biagio Salvemini (coordinatore) con Gabriella Bonini, Rossella Cantoni, Sergio Conti, Diego Moreno, Massimo Quaini, Franco Salvatori, Anna Sereni, Graziella Sibra, Paolo Surace, Giuseppe Vacca, Chiara Visentin

### **Sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica**

#### **con il patrocinio di:**

150° anniversario Unità d'Italia; Ministero per i Beni e le Attività Culturali; Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali; Regione Lazio; Regione Emilia Romagna; Assemblea Legislativa Regione Emilia Romagna; Provincia di Roma; Provincia di Reggio Emilia; Comune di Roma; CNR Consiglio Nazionale delle Ricerche; Università "La Sapienza", Roma; Università degli Studi Tor Vergata, Roma; Università degli Studi Roma Tre, Roma; PaRID Politecnico di Milano; BEST Politecnico di Milano; ICOMOS; Europa Nostra; CISGE Centro Italiano di Studi Storici e Geografici, Roma

#### **in collaborazione con:**

Fondazione Istituto Gramsci onlus; CIA Confederazione Italiana Agricoltori; Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale; Italia Nostra



*All'indagine dello storiografo di una realtà agraria contemporanea, come alla prassi del politico riformatore, i problemi del paesaggio si presentano e si impongono dapprima, proprio in quanto problemi di un dato di fatto storico, dal quale egli non può non prendere le mosse; ma in quanto problemi, per ciò stesso, di un limite, dinnanzi al quale egli non potrebbe in alcun modo arrestarsi, senza il rischio di veder esaurita in partenza la ragion d'essere stessa di ogni sua indagine storiografica, e la possibilità, addirittura, di una sua prassi innovatrice.*

E. SERENI, *Prefazione. Storia del paesaggio agrario italiano*, 1961

#### **Volume realizzato con il contributo di:**

Ministero per i Beni e le Attività Culturali



#### **Editing e grafica del volume:**

Simona Bertoletti

#### **Comitato redazionale:**

Gabriella Bonini, Chiara Visentin, Katia Malaguti, Emiliana Zigatti

## Indice

### PAESAGGI IN TRASFORMAZIONE

Teorie e pratiche della ricerca a cinquant'anni dalla *Storia del paesaggio agrario italiano* di Emilio Sereni

Presentazione, *Rossella Cantoni* ..... p. 15

#### PRIMA PARTE

*Massimo Quaini*, Mappe e attraversamenti sereniani ..... p. 19

#### Emilio Sereni. L'uomo, il politico, l'intellettuale

Introduzione, *Gabriella Bonini*, Emilio Sereni nel contesto politico culturale dagli anni della Guerra fredda a oggi ..... p. 27

*Gabriella Bonini*, Emilio Sereni. l'eredità di un intellettuale e il metodo di indagine dello storico del paesaggio agrario italiano ..... p. 29

*Nicola Cipolla*, In ricordo di Emilio Sereni ..... p. 35

*Giuseppe Vacca*, Politica e cultura negli anni della Guerra fredda ..... p. 39

*Luca Polese Remaggi*, La critica liberal-democratica del gramscismo tra anni cinquanta e sessanta ..... p. 47

*Walter Tucci*, Paesaggio e democrazia in Italia. Rileggendo il capolavoro di Emilio Sereni cinquanta anni dopo ..... p. 53

*Massimo Quaini*, Le tre vie del paesaggio e il "ritorno del geografico" ..... p. 57

*Carlo Tosco*, La storia e le immagini: il metodo di Emilio Sereni ..... p. 65

#### La mappa interdisciplinare della ricerca e la lezione di Emilio Sereni

Introduzione, *Massimo Quaini*, Studi e trame interdisciplinari a partire dalla lezione di Sereni ..... p. 71

*Mangherita Parrilli*, Le idee di Emilio Sereni e l'estetica del paesaggio di Rosario Assunto ..... p. 73

*Federico Ferrati*, Gli archivi di Emilio Sereni: una fonte per la storia della geografia ..... p. 79

*Matteo Troilo*, L'opera di Emilio Sereni e la scuola di storia economica bolognese ..... p. 83

*Federica Leizia Canallo*, Forma, struttura e attualità dei paesaggi di bonifica. La lezione di Emilio Sereni ..... p. 87

*Carlo Alberto Gemignani, Luisa Rossi*, Qualche riflessione su Emilio Sereni e la cartografia ..... p. 93

*Massimo Cingolani*, La collezione iconografica e fotografica del Fondo Sereni. Resoconto di un progetto di ricerca ..... p. 99

*Paolo Barbaro*, Fuori campo: la fotografia del paesaggio agrario in Italia ..... p. 107

*Gloria Bianchino*, Le campagne del realismo ..... p. 115

#### Nell'universo tematico sereniano. Studi di caso e metodi di analisi 50 anni dopo

Introduzione, *Chiara Visentin*, Geomorfologie sereniane. Letture del paesaggio italiano nelle sue diversificazioni contestuali ..... p. 123

*Jean Paul Métailé*, Les temps du paysage. Ou les nouvelles approches de l'histoire du paysage rural en France ..... p. 125

<i>Bruno Gian, Silvia Novelli, Federica Larcher, Marco Derechchi</i> , La trasformazione del paesaggio tra rurali e neorurali: il caso del Monteferrato Astigiano	p. 131
<i>Maria Antonietta Crippa</i> , Dal metodo di studio sereniano del paesaggio agrario: qualche spunto per riflettere sul paesaggio lombardo e sul suo sistema delle acque	p. 139
<i>Francesca Florida</i> , La costruzione del territorio nel sud Milano: agricoltura, insediamento, paesaggio	p. 147
<i>Marco Tamaro</i> , La persistenza della struttura territoriale antica nel paesaggio agrario del Veneto	p. 155
<i>Marta Villa</i> , Il paesaggio agricolo alto-atesino e i culti della fertilità: il case study di Stills in Vinschgau	p. 161
<i>Stefano Piastra</i> , Le "laghe" e il paesaggio della bonifica nel Delta padano emiliano-romagnolo: valori storico-culturali e temi gestionali a cinquant'anni di distanza dalla <i>Storia del paesaggio agrario italiano</i> di Emilio Sereni	p. 167
<i>Alberto Malfitano</i> , Per una storia della politica montana in età contemporanea: il caso bolognese	p. 173
<i>Zeffiro Ciuffoletti, Anna Guarducci</i> , Ripensando Emilio Sereni. Mezzadria e fattorie nella Toscana moderna e contemporanea	p. 179
<i>Saverio Battente</i> , Il mondo mezzadrile toscano da Sismondi al miracolo economico	p. 183
<i>Francesco Spada, Susanna Passigli, Laura Casella</i> , Dinamismo naturale della vegetazione, condizionamento umano e trasformazioni del paesaggio nella bassa valle d'Annene fra i secoli XV e XIX	p. 191
<i>Ezio Burri</i> , Il paesaggio costruito: la Piana del Fucino tra bonifica e riforma	p. 199
<i>Fabio Converti, Piera Della Morte</i> , Rappresentare il paesaggio rurale del Cilento: processi di cambiamento e nuovi paradigmi indiziarli	p. 207
<i>Pasquale Fania, Francesco Violante, Giovanni De Venuto</i> , Quadri insediativi e paesaggio agrario della Puglia settentrionale tra X e XIII secolo	p. 213
<i>Michelangelo Morano</i> , Le trasformazioni paesaggistiche nella Basilicata del XX secolo	p. 221
<i>Gaetano Moresse</i> , Il paesaggio agrario della fascia jonica lucana dal XVIII al XX secolo	p. 227
<i>Paolo Brocato, Maggiorino Iusi, Ornella Scognamiglio</i> , L'evoluzione del paesaggio nella valle del Crati e l'analisi della visibilità del dato archeologico	p. 233
<i>Giuseppe Barbera, Sebastiano Callotta</i> , La complessità del paesaggio agrario del "giardino mediterraneo" a partire dalla Tavola di Alesia	p. 239
<i>Oscar Behedere</i> , Fenomenologia del paesaggio agrario alessino	p. 247
<i>Roberto Ibbia</i> , La costruzione storica del paesaggio agrario nella Sardegna centro-meridionale: il Monteleale e la Marmilla	p. 253

### La saldatura con le politiche territoriali e le pratiche per la valorizzazione del patrimonio rurale italiano

Introduzione, <i>Chiara Visentini</i> , Patrimoni culturali e comunità. Interpretazioni, antinomie e protagonisti	p. 261
<i>Stella Agostini</i> , I paesaggi vernacolari dello sviluppo rurale	p. 267
<i>Emma Buondanno</i> , La lezione di Emilio Sereni per il governo del territorio tra emergenza ambientale e sottosviluppo in Campania	p. 273
<i>Alessandro Cantarelli</i> , Considerazioni sulle sistemazioni idraulico-agrarie, l'attività agricola e il paesaggio nei terreni collinari emiliani	p. 281
<i>Luisa Carbone</i> , Riflessioni sui caratteri geografici della questione agraria nei <i>Quaderni</i> di Antonio Gramsci e nella visione storica di Emilio Sereni	p. 287
<i>Saverio Gioce</i> , Città e campagna fra politiche urbane, politiche agricole e sostenibilità	p. 291
<i>Fabio Ceci, Nicola Dall'Olio</i> , I prati della Via Emilia: progetto di tutela, recupero e valorizzazione del paesaggio	p. 295
<i>Martina Foschi</i> , Patrimonio rurale e politiche territoriali. L'esempio dell'Emilia-Romagna	p. 301

<i>Marcella Isola, Cinzia Zambelli</i> , Il territorio come Valore. Recuperare l'architettura rurale	p. 309
<i>Davide Longhitano</i> , Processi di «liquefazione» del paesaggio agrario. Note per interpretare il cambiamento	p. 315
<i>Paolo Pileri, Elena Granata</i> , Piccoli comuni, grandi responsabilità	p. 323
<i>Carlo Quintelli</i> , Progettare il progettato: per una rinnovata <i>centuriatio land</i> nel contesto emiliano	p. 331
<i>Luisa Spagnoli</i> , Paesaggi in trasformazione per una valorizzazione delle campagne urbanizzate	p. 335
<i>Floriانا Galluccio, Italo Italia</i> , Il paesaggio del Mezzogiorno interno tra vecchie politiche territoriali e nuove ipotesi di assetto	p. 339
<i>Paolo Zappavigna</i> , L'agricoltura periurbana: un nuovo importante soggetto nella storia del paesaggio agrario	p. 345
<b>Bibliografia generale</b>	p. 353
<b>Profilo degli autori</b>	p. 391

### La SECONDA e TERZA PARTE sono riprodotte sul CD allegato che costituisce parte integrante al volume

#### SECONDA PARTE

##### Testi

<b>La mappa interdisciplinare della ricerca e la lezione di Emilio Sereni</b>	
<i>Mateo Cassani Simonetti</i> , "Rappresentatività e intuizione del tipico" nella "topografia simbolica" di Lazzara 1981 - 1989; Vittorio Savi - Luigi Chirri	p. 419
<i>Alessandra Casu</i> , "L'ultimo paesaggio" della storia sereniana: la sua costruzione culturale e materiale	p. 427
<i>Elena Masci</i> , Le fonti iconografiche per lo studio storico-geografico del paesaggio da Emilio Sereni ai manuali di geografia	p. 435
<i>Elisabetta Palumbo</i> , «Se otto ora vi sembrano poche ...» Donne nel sindacato agricolo in Italia (1904-1977)	p. 443
<i>Corrado Pignagnoli</i> , Gli strumenti delle tecniche agrarie connessi alla storia del paesaggio e non solo	p. 447
<i>Mariaflomena Scirocco, Silvana Cabrini</i> , Temi del paesaggio agrario italiano nei testi della Biblioteca Bizzozzero di Parma	p. 451

### Nell'universo tematico sereniano. Studi di caso e metodi di analisi 50 anni dopo

<i>Sabrina Batino</i> , Declinazioni degli spazi di frontiera fra agricoltura, mito e archeologia	p. 459
<i>Rita Biasi, Federico Botti, Sebastiano Callotta, Davide Marino, Aurora Cavallo, Giuseppe Barbera</i> , Riconoscere e interpretare i paesaggi dei sistemi arborei tradizionali: i casi studio della Maremma laziale e del Monte Elma	p. 465
<i>Enrico Brighi</i> , «L'adiacente campagna offre di vaghe passeggiate». La trasformazione del paesaggio agrario lungo la via Emilia tra XVII e XXI secolo	p. 473
<i>Pasquale Brindisi</i> , Il paesaggio agrario di Lagopesole tra XVIII e XX secolo	p. 481
<i>Aurelio Burgo, Alesia Arconidea</i> : dal "paesaggio mediterraneo" alle dinamiche storiche e culturali del territorio	p. 487
<i>Ezio Burri</i> , Il paesaggio effimero: la coltivazione del riso nell'Abruzzo pedemontano e costiero	p. 495
<i>Franco Castelli</i> , Il flagello dei contadini. Iconografia, simbologia e variazioni d'uso di uno strumento di lavoro	p. 501
<i>Annalisa Colecchia, Campi, vineae, pasculi, silvae</i> . Paesaggi medievali e siti d'altura nella Matella settentrionale	p. 511

<i>Silvia Colombo</i> , Fuori e dentro il museo: l'arte del paesaggio agrario negli ultimi cinquant'anni	p. 519
<i>Luigi Corniello</i> , Le "n" dimensioni del paesaggio amalfitano. Rappresentazioni tra ambiente e architettura	p. 525
<i>Angela Corolla</i> , Paesaggio agrario ed incastellamento nell'Agro nocerino (secoli IX-XIV)	p. 531
<i>Luigi D'Aquino</i> , Dinamiche ambientali, urbanistiche, agronomiche e fitosanitarie nell'evoluzione del paesaggio agrario dell'Agro Nocerino Sarnese	p. 537
approccio integrato di ricerca per la valorizzazione del patrimonio culturale	p. 545
<i>A. Florenzano</i> , <i>E. Rattighieri</i> , <i>A. Cardarelli</i> , <i>M.C. Montecchi</i> , <i>S. Benassi</i> , <i>A.M. Mercari</i> , Il paesaggio agrario nella Terramara di Baggovara. Modena (XVII-XVI sec. a.C.)	p. 549
<i>Mariano Fresta</i> , La Val d'Orcia: ovvero l'invenzione di un paesaggio tipico toscano	p. 553
<i>Paola Galetti</i> , Dalla <i>Storia del paesaggio agrario italiano</i> a oggi. Costruzione e rappresentazione dei sistemi abitativi tra antichità e età moderna	p. 559
<i>Maria Rosaria Iacono</i> , La trasformazione del paesaggio agrario in Terra di Lavoro attraverso la documentazione bibliografica, archivistica ed iconografica (Sec. XVIII-XIX)	p. 565
<i>Maria Laura Pappalardo Besombes</i> , Il paesaggio della risaia nella Bassa Veronese: "segni" di terri e di oggi	p. 571
<i>Roberto Ricci</i> , Il Paesaggio "Sacro" in Abruzzo: Campovalano di Campi tra archeologia e storia	p. 577
<i>Marie Lucie Rossi</i> , La gestion du marais reggiani: innovation economique et cohesion sociale (XVII-XIX siecles)?	p. 585
<i>Enrico Soraci</i> , "I segreti di Don Rebo": Giuseppe Antonio Ottavi e la "Cattedra di Agricoltura" in Casale Monferrato nella seconda metà del XIX secolo	p. 593
<i>Debora Trevisan</i> , Il territorio di Roncoferraro (MN) dalla Preistoria al periodo Romano: una prima organizzazione dei dati edili	p. 597
<i>Adriana Valchera, Fiorella De Luca</i> , La penisola salentina: elementi di discontinuità nelle dinamiche di sfruttamento del territorio in età messapica e in età romana	p. 605
<b>La saldatura con le politiche territoriali e le pratiche per la valorizzazione del patrimonio rurale italiano</b>	
<i>Ginevra Balletto, Alessandra Scalas</i> , Leggere il paesaggio agrario come risorsa	p. 613
<i>Rossana Bettinelli</i> , Riforma della politica agraria comunitaria: il Patrimonio culturale come forza per lo sviluppo rurale	p. 619
<i>Paola Brandiuni</i> , Paesaggi agrari: l'evoluzione della tutela	p. 625
<i>Francesca Bua</i> , Territorio, Storia, Paesaggio: scomporre per rappresentare	p. 629
<i>Enrico Bussi</i> , Cittadini e Contadini italiani dal 1861 al 2011: la fine di un'era	p. 635
<i>Elena Corradini</i> , L'utilizzo delle nuove tecnologie per la storia del paesaggio agrario italiano	p. 645
<i>Andrea Di Somma</i> , Le nuove tecnologie come strumento di monitoraggio del territorio agrario italiano	p. 649
<i>Andrea Farretto</i> , Nuovi strumenti per lo studio del paesaggio agrario: il Telerilevamento	p. 657
<i>Rinaldo Grittani, Alessandro Bonifazi</i> , Riflessioni sull'applicazione del "Landscape Character Assessment" ai paesaggi rurali periurbani della "conca di Bari"	p. 663
<i>Raffaella Lanicco</i> , Il paesaggio agrario come bene culturale. Spunti per una classificazione volta alla tutela e alla valorizzazione	p. 671
<i>Filippo Mantovani</i> , L'Ecomuseo della risaia, dei fiumi e del paesaggio rurale mantovano. Il sistema della coltura risicola come infrastruttura produttiva che ha disegnato il paesaggio della Sinistra Mincio	p. 679
<i>Silvia Marchi, Zuzanna Ludwiczak, Patrizia Tassinari</i> , Il paesaggio centuriato dell'Inolese: dalle centuriae attraverso la silva della piantata all'ager ... del fotovoltaico?	p. 687
<i>Domenico Morabito, Tiziana Catalano</i> , Il paesaggio mutevole nella terra degli abbandoni	p. 693
<i>Lorenza Perini</i> , 1951/2011: Sessant'anni di memoria della terra. L'alluvione in Polesine come occasione per imparare a vivere il presente	p. 699
<i>Maria Elisa Venezian Scarsasia, Luca Salvati</i> , Paesaggio, agricoltura e comunità locali: contro il degrado del territorio	p. 709
<b>TERZA PARTE</b>	
<b>Poster</b>	
<i>Stella Agostini</i> , I paesaggi vernacolari dello sviluppo rurale	p. 716
<i>Silvia Ascari</i> , Tutela e valorizzazione del paesaggio agrario della centuriazione. Il caso studio della bassa pianura reggina	p. 718
<i>Ginevra Balletto, Alessandra Scalas</i> , Leggere il paesaggio agrario come risorsa	p. 720
<i>Sabrina Batino</i> , Declinazioni degli spazi di frontiera fra agricoltura, mito e archeologia	p. 722
<i>Davide Bobba</i> , Le fasi di un cambiamento nel paesaggio agrario vercellese: il passaggio dal sistema di appalto delle acque demaniali alla costituzione dell'Associazione d'Irrigazione dell'agro dell'Ovest della Sesia (1840-1860)	p. 724
<i>Paola Brandiuni</i> , Paesaggi agrari storici tra conservazione e innovazione	p. 726
<i>Enrico Brighi</i> , "L'adiacente campagna offre di vaghe passeggiate". La trasformazione del paesaggio agrario lungo la via Emilia tra XVII e XXI secolo	p. 728
<i>Pasquale Brindisi</i> , Il paesaggio agrario di Lagopesole tra XVIII e XX secolo	p. 730
<i>Paolo Brocato</i> , L'evoluzione del paesaggio nella Valle del Crati e l'analisi della visibilità del dato archeologico	p. 732
<i>Francesca Bua</i> , Territorio, Storia, Paesaggio: scomporre per rappresentare	p. 742
<i>Ezio Burri</i> , Il paesaggio costruito: la Piana del Fucino tra bonifica e riforma	p. 744
<i>Ezio Burri</i> , Il paesaggio effimero: la coltivazione del riso nell'Abruzzo costiero	p. 746
<i>Enrico Bussi</i> , Nella competizione cibo-energia riemerge la questione agraria irrisolta	p. 748
<i>Alessandro Cantarelli</i> , Considerazioni sulle sistemazioni idraulico agrarie, l'attività agricola ed il paesaggio nei terreni collinari emiliani	p. 750
<i>Mateo Cassani Simonetti</i> , "Rappresentatività e intuizione del tipico" nelle fotografie di Luigi Ghirri	p. 752
<i>Francesco Castelli</i> , Il flagello dei contadini. Iconografia, simbologia e variazioni d'uso di uno strumento di lavoro	p. 754
<i>Alessandra Casti</i> , "L'ultimo paesaggio" della storia sereniama: la sua costruzione culturale e materiale	p. 756
<i>Massimo Gingolani</i> , Per un progetto di valorizzazione del materiale iconografico conservato nel Fondo Sereni presso la Biblioteca-Archivio Emilio Sereni di Gattatico	p. 758
<i>Annalisa Colecchia</i> , <i>Campi, vineae, pascae, silvae</i> ... Paesaggi medievali in un'area della montagna abruzzese	p. 760
<i>Silvia Colombo</i> , Fuori e dentro il museo: l'arte del paesaggio agrario negli ultimi cinquant'anni	p. 762
<i>Fabio Conventi, Piera Della Morte</i> , Rappresentare il Paesaggio rurale del Cilento: processi di cambiamento e nuovi paradigmi indiziati	p. 764
<i>Angela Corolla</i> , Paesaggio agrario ed incastellamento nell'Agro nocerino	p. 766
<i>Elena Corradini</i> , L'utilizzo delle nuove tecnologie multimediali e interattive per raccontare e rileggere la <i>Storia del paesaggio agrario italiano</i> attraverso l'utilizzo del materiale iconografico conservato nel Fondo Sereni presso la Biblioteca-Archivio Emilio Sereni di Gattatico	p. 768
<i>Fabio Ceci, Nicola Dall'Olio, Vittoria Montaletti</i> , I prati della Via Emilia	p. 770
<i>Gaetano Di Pasquale, Antonello Migliozzi, Emilia Allenato, Marco Marotta</i> , Il paesaggio etrusco dell'alberata aversana: prospettive di ricerca e valorizzazione a cinquant'anni dal contributo di E. Sereni	p. 772

<i>Silvia Colombo</i> , Fuori e dentro il museo: l'arte del paesaggio agrario negli ultimi cinquant'anni	p. 519
<i>Luigi Corniello</i> , Le "n" dimensioni del paesaggio amalfitano. Rappresentazioni tra ambiente e architettura	p. 525
<i>Angela Corolla</i> , Paesaggio agrario ed incastellamento nell'Agro nocerino (secoli IX-XIV)	p. 531
<i>Luigi D'Aquino</i> , Dinamiche ambientali, urbanistiche, agronomiche e fitosanitarie nell'evoluzione del paesaggio agrario dell'Agro Nocerino Sarnese	p. 537
approccio integrato di ricerca per la valorizzazione del patrimonio culturale	p. 545
<i>A. Florenzano</i> , <i>E. Rattighieri</i> , <i>A. Cardarelli</i> , <i>M.C. Montecchi</i> , <i>S. Benassi</i> , <i>A.M. Mercari</i> , Il paesaggio agrario nella Terramara di Baggovara. Modena (XVII-XVI sec. a.C.)	p. 549
<i>Mariano Fresta</i> , La Val d'Orcia: ovvero l'invenzione di un paesaggio tipico toscano	p. 553
<i>Paola Galetti</i> , Dalla <i>Storia del paesaggio agrario italiano</i> a oggi. Costruzione e rappresentazione dei sistemi abitativi tra antichità e età moderna	p. 559
<i>Maria Rosaria Iacono</i> , La trasformazione del paesaggio agrario in Terra di Lavoro attraverso la documentazione bibliografica, archivistica ed iconografica (Sec. XVIII-XIX)	p. 565
<i>Maria Laura Pappalardo Besombes</i> , Il paesaggio della risaia nella Bassa Veronese: "segni" di terri e di oggi	p. 571
<i>Roberto Ricci</i> , Il Paesaggio "Sacro" in Abruzzo: Campovalano di Campi tra archeologia e storia	p. 577
<i>Marie Lucie Rossi</i> , La gestion du marais reggiani: innovation economique et cohesion sociale (XVII-XIX siecles)?	p. 585
<i>Enrico Soraci</i> , "I segreti di Don Rebo": Giuseppe Antonio Ottavi e la "Cattedra di Agricoltura" in Casale Monferrato nella seconda metà del XIX secolo	p. 593
<i>Debora Trevisan</i> , Il territorio di Roncoferraro (MN) dalla Preistoria al periodo Romano: una prima organizzazione dei dati edili	p. 597
<i>Adriana Valchera, Fiorella De Luca</i> , La penisola salentina: elementi di discontinuità nelle dinamiche di sfruttamento del territorio in età messapica e in età romana	p. 605
<b>La saldatura con le politiche territoriali e le pratiche per la valorizzazione del patrimonio rurale italiano</b>	
<i>Ginevra Balletto, Alessandra Scalas</i> , Leggere il paesaggio agrario come risorsa	p. 613
<i>Rossana Bettinelli</i> , Riforma della politica agraria comunitaria: il Patrimonio culturale come forza per lo sviluppo rurale	p. 619
<i>Paola Brandiuni</i> , Paesaggi agrari: l'evoluzione della tutela	p. 625
<i>Francesca Bua</i> , Territorio, Storia, Paesaggio: scomporre per rappresentare	p. 629
<i>Enrico Bussi</i> , Cittadini e Contadini italiani dal 1861 al 2011: la fine di un'era	p. 635
<i>Elena Corradini</i> , L'utilizzo delle nuove tecnologie per la storia del paesaggio agrario italiano	p. 645
<i>Andrea Di Somma</i> , Le nuove tecnologie come strumento di monitoraggio del territorio agrario italiano	p. 649
<i>Andrea Farretto</i> , Nuovi strumenti per lo studio del paesaggio agrario: il Telerilevamento	p. 657
<i>Rinaldo Grittani, Alessandro Bonifazi</i> , Riflessioni sull'applicazione del "Landscape Character Assessment" ai paesaggi rurali periurbani della "conca di Bari"	p. 663
<i>Raffaella Lanicco</i> , Il paesaggio agrario come bene culturale. Spunti per una classificazione volta alla tutela e alla valorizzazione	p. 671
<i>Filippo Mantovani</i> , L'Ecomuseo della risaia, dei fiumi e del paesaggio rurale mantovano. Il sistema della coltura risicola come infrastruttura produttiva che ha disegnato il paesaggio della Sinistra Mincio	p. 679
<i>Silvia Marchi, Zuzanna Ludwiczak, Patrizia Tassinari</i> , Il paesaggio centuriato dell'Inolese: dalle centuriae attraverso la silva della piantata all'ager ... del fotovoltaico?	p. 687

<i>Federico Ferretti</i> , Gli archivi di Emilio Sereni: una fonte per la storia della geografia .....	p. 774
<i>Mariano Festa</i> , La Val d'Orcia, ovvero l'invenzione di un paesaggio tipico toscano .....	p. 776
<i>Lucilla Gregori</i> , I paesaggi del vino e dell'arte .....	p. 778
<i>Roberto Ibbia</i> , La costruzione storica del paesaggio agrario nella Sardegna Centro-Meridionale: il Monreale e la Marmilla .....	p. 780
<i>Istituto Professionale Levi di Vignola, classi IIE-F-H</i> , Attraverso il territorio vignolesse: ricognizione in un paesaggio agrario-urbano in via di trasformazione .....	p. 782
<i>Achille Lodonisi</i> , Paesaggio agrario, acque e bonifiche nel territorio vignolesse tra XV e XVIII secolo: la parola ai documenti e alla cartografia e iconografia storica .....	p. 784
<i>Alberto Malfitano</i> , Dibattito e intervento pubblico per l'Appennino tra Reno e Adriatico (1840-1970) .....	p. 786
<i>Silvia Marchi, Zuzanna Ludwiczak, Patrizia Tassinari</i> , Il paesaggio centuriato dell'imolese: dalle <i>centuriæ</i> attraverso la <i>silva</i> della piantata all' <i>ager</i> ... del fotovoltaico? .....	p. 788
<i>Alessandra Miccoli</i> , Il Paesaggio d'Autore attualizzazione del "Bel Paesaggio" sereniano .....	p. 790
<i>Domenica Morabito, Tiziana Catalano</i> , Il paesaggio mutevole nella terra degli abbandoni .....	p. 792
<i>Gaetano Morese</i> , Il paesaggio agrario della fascia jonica lucana dal XVIII al XX secolo .....	p. 794
<i>Elena Musci</i> , Le fonti iconografiche per lo studio storico-geografico del paesaggio da Emilio Sereni ai manuali di geografia .....	p. 796
<i>Elisabetta Palumbo</i> , «Se otto ora vi sembrano poche ...» Donne nel sindacato agricolo nel Novecento italiano .....	p. 798
<i>Maria Laura Pappalardo</i> , Il paesaggio della risaia nella Bassa Veronese: segni di ieri e di oggi .....	p. 800
<i>Margherita Parrilli</i> , Le idee di Emilio Sereni e l'estetica del paesaggio di Rosario Assunto .....	p. 802
<i>Lorenza Perini</i> , 1951/2011: Sessant'anni di memoria della terra. L'alluvione in Polesine come occasione per imparare a vivere il presente .....	p. 804
<i>Stefano Piastra</i> , Le "larghe" e il paesaggio della bonifica nel delta padano emiliano-romagnolo: valori storico-culturali e temi gestionali a cinquant'anni di distanza dalla <i>Storia del paesaggio agrario italiano</i> di Emilio Sereni .....	p. 806
<i>Corrado Pignagnoli</i> , Paesaggio agrario e beni demioetnoantropologici della cultura rurale: una proposta per il censimento e lo studio di tali beni .....	p. 808
<i>Gilberto Quarneti</i> , Il colore della materia .....	p. 810
<i>Roberto Ricci</i> , Il Paesaggio "sacro" in Abruzzo: Campovalano di Campi tra archeologia e storia .....	p. 812
<i>Mariafiomena Scirocco, Sibiana Gabrini</i> , Temi del paesaggio agrario italiano nei testi della biblioteca Bizzozero di Parma .....	p. 814
<i>Debora Trevisani</i> , Il territorio di Roncoferraro (MN) dalla Preistoria al Periodo Romano: una prima organizzazione dei dati editi .....	p. 816
<i>Adriana Valchera, Fiorella De Luca</i> , La penisola salentina: elementi di discontinuità nelle dinamiche di sfruttamento del territorio in età messapica e in età romana .....	p. 818
<i>Renzo Valloni, Davide Pezzoni</i> , Tecnologie informatiche per la quantificazione del consumo di suolo: la Dispersione Urbana nella pianura emiliano-romagnola .....	p. 820
<i>Marta Villa</i> , Il paesaggio agricolo alto-atesino e i culti della fertilità: il <i>case study</i> di Stills in Vinschgau .....	p. 822

### Interpreting border areas between agriculture, myth and archaeology

The well-known technique of cultivation of grapevine named vite mariata is an Etruscan heritage, archaeologically surviving in many rural landscapes of the Penisola until the last century.

Thanks to its location often marking a transition between sites designated for agriculture and areas of pasture or forest, it can be understood as a physical boundary, but, metaphorically, it may suggest some different variations of the word "frontier", across the subjects and the cultural elements semantically related to the *Vitis vinifera*.

The product of the vine, wine, is the effect par excellence of a transformation (a passage, ultimately). Its uses, both public and ritual ones, always emphasize this peculiarity, together with the strong relationship between the sphere of barbaritas and that one of civilitas, vividly "cohabiting" in the precious liquor of Dionysus.

Observing data about agricultural scenarios of ancient Etruria valued by E. Sereni, this paper will focus on some expressions concerning concept of limit and liminality in ancient Mediterranean world, through a common thread consisting of grapevine, wine and the cultural world built around these themes.

## Riconoscere e interpretare i paesaggi dei sistemi arborei tradizionali: i casi studio della Maremma laziale e del Monte Etna

Rita Biasi, Federico Botti, Sebastiano Cullotta, Davide Marino, Aurora Cavallo, Giuseppe Barbera

Per la cultura italiana ed europea l'arboricoltura rappresenta una delle forme d'uso del suolo maggiormente connotative dei sistemi produttivi antichi e moderni. La coltivazione degli alberi da frutto, o il loro uso ai fini ornamentali o funzionali, ha da sempre accompagnato la storia dell'agricoltura e dei giardini pur trasformandosi nelle forme, negli assetti, nel significato, originando molteplici paesaggi<sup>1</sup>. Negli ultimi sessant'anni il paesaggio dell'albero è stato interessato da un drastico cambiamento, più marcato nelle aree a maggiore vocazione agricola, che ha imposto un'agricoltura altamente produttiva basata sull'utilizzo di ridotta biodiversità coltivata, sulla standardizzazione e semplificazione delle tecniche culturali e su un'elevata richiesta di input produttivi<sup>2</sup>. Alla semplificazione dei modelli produttivi si è associata una semplificazione della diversità degli usi del suolo (monocoltura e ridotto numero di specie d'interesse agrario). Contestualmente, soprattutto negli spazi marginali per i caratteri del clima o l'orografia del terreno (alta collina, montagna) tale processo di semplificazione si è risolto in un abbandono delle coltivazioni a vantaggio del bosco o degli incolti venendo così a favorire fenomeni di erosione, di dissesto e di degrado del suolo<sup>3</sup>. In tempi più recenti, una forza di semplificazione strutturale del paesaggio è stata rappresentata dalla Politica Agricola Comunitaria ora orientata verso una massimizzazione delle produzioni, ora al contenimento delle eccedenze produttive per mezzo del sostegno agli espianati o all'introduzione di monocolture alternative. Il paesaggio del "molto" ha paradossalmente portato a un impoverimento delle funzioni dell'arboricoltura di fatto creando un paesaggio del "poco", svuotato del suo valore multifunzionale, in cui i processi ecologici sono profondamente alterati. I sistemi produttivi arborei della tradizione rappresentano in tal senso sia un esempio, configurandosi come aree produttive in cui si mantengono funzioni produttive, culturali e ambientali, sia un valore, per la loro natura irripetibile e il significato di bene collettivo che si attribuisce al paesaggio<sup>4</sup>. L'Italia è ricca di agricoltura tradizionale che si manifesta con una moltitudine di paesaggi. Se pur frammentarie e non ben definite nelle modalità di attuazione, numerose sono le iniziative volte alla loro tutela e valorizzazione. Tuttavia, manca oggi una condivisa strategia di salvaguardia anche a causa della scarsa conoscenza della loro estensione, distribuzione, funzione e stato di conservazione. Il presente contributo propone un modello metodologico interdisciplinare e integrato, sviluppato in due aree studio (in Sicilia e Lazio) per una mappatura dei paesaggi agrari tradizionali dell'albero basata sui criteri di persistenza e rappresentatività e per una catalogazione finalizzata a coglierne la complessità strutturale e funzionale.

### Metodologia

**Arece di studio e scale di analisi.** Lo studio è stato condotto in due aree modello scelte per rappresentatività delle variabili ambientali, fisiografiche e culturali: la fascia pedemontana del monte Etna (Sicilia) e l'alto Lazio (Luscia). La localizzazione e mappatura dei paesaggi agrari tradizionali (PAT) è stata condotta per spazi gerarchicamente ordinati dalla scala vasta a quella di dettaglio (fig. 1): a) Sistemi di Paesaggio (SP), aree

<sup>1</sup> G. BARBERA, R. BIASI, *I paesaggi agrari tradizionali dell'albero: il significato moderno di forme d'uso del suolo del passato*, Italia Hortus 18 (1), pp. 23-40, 2011.

<sup>2</sup> S. SANSAVINI, *Un secolo e oltre di frutticoltura in Un'agricoltura verso il terzo millennio attraverso i grandi mutamenti del XX secolo*, Bologna, 2000.

<sup>3</sup> D. MACDONALD, JR. CRABTREE, C. WIESINGER, T. DAX, N. STAMOU, P. FLEURY, J. GUTERREZ LAZPITA, A. GIBON, *Agricultural abandonment in mountain areas of Europe: environmental consequences and policy response*, Journal of Environmental Management, n. 59, pp. 47-69, 2000.

<sup>4</sup> M. ANTRUP, *Why landscape of the past are important for the future*, «Landscape and Urban Planning», n. 70, pp. 21-34, 2010; H. BIRKS, *The cultural landscape: past, present and future*, Cambridge 1988.



coincidenti con le "Regioni Agrarie" secondo una classificazione adottata ai fini estimativi e statistici (Catasto Agrario, 1929); b) Unità di Paesaggio (UP), aree omogenee per i caratteri fisici dell'ambiente (suolo, clima, orografia, fitoclima); c) Aree di Saggio (AS) scelte per la rappresentatività dei PAT.

**Mappatura dei PAT.** La localizzazione e mappatura dei PAT si è basata sull'analisi multitemporale di cartografia storica dell'uso del suolo (Catasto Gregoriano (1816-1824), Carta Uso del Suolo del TCI del 1958-1961, Carta della Copertura del suolo *Gorine* (CLC 2000) e contemporanea (carte uso del suolo ottenute da foto interpretazione di ortofoto recenti). Con tecniche GIS [software ArcGIS 9.1 (ERSD)], si è analizzato il cambiamento nell'uso del suolo e si sono prodotte per ciascun livello di scala le "Carte delle persistenze arboree" per selezioni di classi (vigneti, oliveti, frutteti specializzati e misti, coltura promiscua, aree boschive) (scale 1:100.000, 1:10.000 e 1:5.000), opportunamente validate, per le scale di maggior dettaglio, con sopralluoghi in campo.

**Catalogazione e valutazione dei PAT.** Per le principali tipologie di paesaggio tradizionale individuate nelle aree di studio si è predisposta una catalogazione basata su un sistema di tre schede – Scheda del SP, UP, AS – contenenti una matrice di informazioni multi-fonte (elaborazioni cartografiche, bibliografia storica, statistiche, sopralluoghi, interviste) funzionali alla determinazione della distribuzione, struttura, funzionalità ambientale e agronomica, stato di conservazione. In particolare, la scheda relativa al SP riporta i caratteri ambientali, socio-economici e di trasformazione dell'area vasta, mentre la scheda dell'UP le trasformazioni e i caratteri dell'ecosistema ambientale definiti da opportuni indici ecologici di configurazione, forma e diversità del paesaggio [es. numero, densità e superficie media delle *patches* (NP, PD e MPS); complessità della forma delle *patches* (MSD); diversità e uniformità del paesaggio (SDI e SEI)]. Infine, la scheda di AS include informazioni sui caratteri di sostenibilità del paesaggio espressi da indici ecologici e visualizzati in mappe della connettività<sup>5</sup>, sui caratteri socioeconomici e tipologici sia del PAT sia del suo contesto di inserimento (fig. 2).

### Risultati e discussione

In entrambe le aree di studio è emersa una significativa concentrazione di persistenze di colture legnose nell'intervallo temporale considerato (1958/1961-2000), confermando come i sistemi arborei tradizionali siano componenti costanti e dominanti del paesaggio agrario. In particolare, sono emerse per il territorio etneo tre aree di persistenze arboree: gli agrumeti della fascia costiera e sub-costiera, i vigneti e frutteti misti del versante nord-est, i pistacchietti e la coltura promiscua del versante nord-occidentale. Per la Tuscia si sono evidenziate quattro aree con significative persistenze di oliveti, vigneti, colture arboree promiscue, nocciolati e castagneti da frutto: la Maremma laziale, la regione dei Monti Cimini, del lago di Bolsena e la piana di Viterbo e Vetralla.

### L'olivocultura tradizionale della Maremma laziale

Il paesaggio coltivato della Maremma laziale (Regione agraria: "Interna di Maremma") è connotato dalla presenza dell'oliveto specializzato o consociato. Olivocultura e coltura promiscua rappresentano le uniche utilizzazioni arboree persistenti sulle stesse aree almeno dagli anni Cinquanta, se pur in entità limitata (il 16,6 per cento degli oliveti specializzati e il 22,4 per cento di quelli consociati). Le persistenze si concentrano nella fascia altimetrica intermedia dei rilievi collinari compresi fra i 200-400 m s.l.m., con fitoclima tipico della regione mediterranea di transizione. L'analisi metrica del mosaico ambientale dell'UP ha evidenziato un'elevata complessità come attestano i valori di numerosità e densità delle *patches* di mosaico e l'elevato indice di diversità di Shannon (5,83), notevolmente più basso nei sistemi produttivi moderni<sup>6</sup>. Gli ecosistemi dell'area sono risultati possedere un buon equilibrio dell'estensione (SI = 0,80) tendente al valore ottimale. Pur risultando la distribuzione degli oliveti tradizionali frammentata, la loro superficie media comparabile a quella della media della classe (<5-9> ha) può essere assunta come indice di relativa resilienza. Molto più frammentata l'olivocultura promiscua, con alti valori di densità dei margini (ED), indice relazionale all'integrità/frammentazione delle tessere di mosaico. Nell'area di saggio più rappresentativa le persistenze rappresentano il 76,2 per cento delle attuali aree a oliveto nonostante le superfici a oliveto si siano dimezzate

dagli anni Cinquanta per l'abbandono nei terreni marginali, ora incolti (erosione di 61 ha), o in quelli a contatto con il tessuto urbano (Canino), ora inglobati nel centro abitato (erosione di 18 ha). Di contro, le superfici a olivocultura promiscua (consociazione con il vigneto, le colture cerealicole o ortive) hanno evidenziato un marcato incremento per l'adeguamento di un centinaio di ettari di oliveto tradizionale con colture intercalari al fine di sfruttare gli ampi spazi dell'impianto, tipici dei modelli tradizionali, e aumentare la produttività degli impianti. La valenza storica dell'olivo in quest'area è attestata dalla corrispondenza dell'attuale distribuzione di numerose superfici a oliveto con le particelle del Catasto Gregoriano nei cui brogliardi sono indicate come "seminativo con olivi" e "pascolo con olivi". Nell'AS l'ecosistema ambientale è complesso e ricco di biodiversità. Vi sono presenti coltivi, boschi (cerretti, leccete, sugherete) e habitat naturaliformi, filari, siepi, formazioni di macchia e vegetazione ripariale che insieme determinano una fitta rete di corridoi ecologici continui e discontinui intercalati da *stepping stones*. L'architettura del paesaggio tradizionale dell'olivocultura, dagli ampi spazi e dalle piante spesso a quincece, si riconosce nel tipico paesaggio policulturale. Varie anche le sistemazioni agrarie: oliveti su ciglioni, terrazzi e gradopoggi coesistono con le più moderne disposizioni a ritochino, proprie degli impianti fitti e meccanzabili dell'olivocultura intensiva. La complessità biologica preservata in questi paesaggi si conferma anche nella diversità dei genotipi: pur predominando la cv Canino e i cloni derivati, si ritrovano anche le cvs Leccino, Pendolino, Maurino e Frantoio tutte ammesse alla produzione dell'olio extravergine d'oliva Canino DOP. La diversità degli habitat, la ricchezza delle risorse genetiche autoctone, la continuità con le altre coperture del suolo, la sostenibilità delle pratiche agricole tradizionali, fanno dell'olivocultura della Maremma laziale un agroecosistema di elevato significato ambientale in cui sono mantenute le funzioni ecologiche oltre che produttive e uno fra i più tipici paesaggi dell'area mediterranea.

### Il paesaggio tradizionale della coltura promiscua del versante occidentale dell'Etna

Più articolato è complesso, in ragione di una grande variabilità fisiografica e ambientale, risulta il paesaggio tradizionale agrario e agropastorale del versante occidentale e nord-occidentale dell'Etna (Regione agraria: "Versante Occidentale Etna"). Tipicamente i paesaggi dell'agricoltura tradizionale occupano la cosiddetta fascia pedemontana, delimitata a valle da corsi d'acqua, il Simeto e l'Alcantara. Il paesaggio, fortemente connotato dalla coltura promiscua, oggi presenta ancora vaste aree di persistenza delle colture arboree (nel SP sono il 47 per cento, diversificandosi in ragione delle tipologie di coltivazioni principali: coltura promiscua 56 per cento, agrumeti 52 per cento, vigneti 35 per cento). Tali persistenze si concentrano alle quote più basse e a ridosso dei corsi d'acqua nel caso degli agrumeti (quote inferiori ai 500-600 m s.l.m.) e nella fascia tra i 500-1000 m nel caso dei vigneti e dei frutteti promiscui. Gli usi tradizionali del suolo si sono persi in aree prossime ai tessuti urbani, sub-urbani e infrastrutture, soprattutto per le zone più a valle e a ridosso delle principali vie di comunicazione, e nelle aree più marginali e montane, a contatto con le aree forestali e a vegetazione naturale. Inoltre, nel caso specifico dell'area in esame, un ruolo importante è stato esercitato anche dalla ricopertura delle frequenti colate laviche. L'analisi metrica del mosaico paesaggistico condotta a livello di UP (porzione di nord-ovest del SP) ha messo in evidenza il carattere molto complesso della fascia pedemontana (500-1000 m): un mosaico frammentato e ad alta variabilità compositiva e strutturale. Le tipologie colturali che si allermano in maniera articolata e frammentata sono rappresentate da olivo, pistacchio, mandorlo, castagno, nocciolo, noce, e da un innumerevole combinazione di frutteti misti<sup>8</sup>. Tutti gli indici misurati evidenziano la maggiore complessità del mosaico della coltura promiscua rispetto alle altre aree più a valle (agrumeti e altre monoculture) e a quelle più a monte (sistemi forestali ed silvopastorali). Anche gli indici di forma applicati confermano tale fenomeno; ad esempio, l'indice della dimensione frattale media delle tessere mostra valori generalmente compresi tra 1,35 e 1,40 per le aree a coltura promiscua (valori più bassi mostrano le altre porzioni dell'UP); analogamente, l'indice medio di forma delle tessere mostra per la coltura promiscua valori compresi tra 1,5 e 2. All'interno dell'AS, l'assetto del mosaico paesaggistico è ancora complesso e connotato dalla coltura tradizionale della vite, dei frutteti promiscui e del pistacchio che si spinge fino a 1300 m di quota. La varietà di questi ambienti e il valore storico e architettonico dei diffusi manufatti rurali costituiscono un paesaggio culturale tradizionale unico<sup>9</sup>. L'AS in esame fa parte di un più vasto comprensorio caratterizzato da un'alta presenza di aree terrazzate a struttura particellare molto complessa: colture delimitate da siepi, muri a secco, strade interpoderali spesso a diretto contatto con i resti delle colate laviche più recenti o con tratti di bosco. All'interno delle tessere coltivate, agrarie e agropastorali sono presenti varietà locali di

<sup>5</sup> R. FORMANN, *Land Mosaics: the ecology of landscapes and regions*, Cambridge 1995.

<sup>6</sup> R. BIASI, F. BOTTI, S. CULLOTTA, G. BARBERA, *The role of Mediterranean fruit tree orchards and vineyards in maintaining the traditional agricultural landscape*, Lisboa 2010, Acta Horticulturae: in press, 2010.

<sup>7</sup> R. BIASI, F. BOTTI, *L'evoluzione del paesaggio del nocciolo nell'alto Lazio: il caso studio delle colline di monti Cimini*, «Cortus&Co», n. 1, pp. 39-46, 2011.

<sup>8</sup> S. CULLOTTA, G. BARBERA, *Mapping traditional cultural landscapes in the Mediterranean area using a combined multidisciplinary approach: method and application to Mount Etna (Sicily, Italy)* in «Landscape and Urban Planning», n. 100, pp. 93-108, 2011.

<sup>9</sup> G. BARBERA, S. CULLOTTA, F. ROSSI-DORIA, J. RHUL, B. ROSSI-DORIA, *I paesaggi a terrazze in Sicilia. Metodologie per l'analisi, la tutela e la valorizzazione*, Collana studi e Ricerche dell'ARPA Sicilia, Vol. 7, Palermo, 2010.

fruttiferi ad alto rischio di erosione genetica. Le specie arboree coltivate sono: pero, melo, susino, castagno, noce, nocciolo, ulivo, ciliegio, alle quali viene diffusamente consociata la vite (generalmente ad alberello). Frequente è la presenza del ficodindia. Spesso le colture confinano con vecchi castagneti cedui e querceti sempreverdi e caducifogli, un tempo sottoposti a costanti cure culturali, considerato l'uso che si faceva del bosco (pascolo, legno, paleria). Assetti strutturali di questo tipo danno origine a complessi mosaici agro-forestali, ricchi di flora arborea naturale e di microclimi sia di natura antropica sia naturali<sup>10</sup>. La complessità strutturale e la diversità delle tipologie culturali dell'area è anche confermata da una elevatissima ricchezza genetica di varietà e accessioni presenti nelle colture tradizionali. In particolare risulta ricco il germoplasma sono riconosciute ufficialmente, a indicarne la particolarità e il profondo legame del territorio, come la ciliegia dell'Etna, in attesa della DOP, il ficodindia dell'Etna DOP e la pesca Tabacchiara dell'Etna inserita nell'elenco Area del Gusto di Slow Food; i vini prodotti nella zona sono riconosciuti dal marchio Etna Doc. La somma di tutti questi aspetti, ambientali, culturali e culturali ha creato uno dei paesaggi tradizionali mediterranei a più alta diversità fisico-strutturale e biologica, che si riflette in un agroecosistema capace di garantire funzioni economico-produttive ed ecologico-ambientali.

### Elementi interpretativi dei lineamenti evolutivi del paesaggio agrario nelle due aree

Sul piano metodologico va evidenziato il ruolo primario ricoperto, accanto all'analisi cartografica, dall'esame della bibliografia storica<sup>12</sup> e dalla costruzione di una banca dati relativa all'intervallo diacronico 1929/2001. All'interno del SP della Maremma laziale va rilevato il ruolo giocato nelle trasformazioni del paesaggio agrario dell'area dalla riforma fondiaria operata nel '51 dall'Ente Maremma Tosco-Laziale, con una vasta azione di bonifica e, in seguito, con l'assegnazione delle terre ai contadini, processo che ha contribuito a trasformare le aree della pianura costiera e in misura meno rilevante quelle della collina interna. Dopo la Riforma, a fronte dello sviluppo della superficie coltivabile che aumenta di oltre il 40 per cento, si registra un incremento dei seminativi pari al 32 per cento, mentre la coltivazione olivicola si accresce di oltre il 36 per cento. Nel caso dell'AS di Canino nel 1929 il paesaggio olivicolo, tra coltura promiscua e non, ricopre oltre 80 per cento della superficie coltivata, mentre negli anni Settanta il 25% a seguito della diminuzione della SAU (-30 per cento). Nel complesso, va rilevato che i processi di esodo rurale, di ristrutturazione fondiaria, le variazioni della popolazione attiva in agricoltura, sembrano avere in quest'area effetti assai contenuti se confrontati con altri ambiti territoriali della provincia. L'andamento dei dati concernenti i processi di ristrutturazione fondiaria è particolarmente interessante: a differenza del trend nazionale e provinciale le aziende diminuiscono solo del 7 per cento tra il 1980 e il 2000, nella AS di Canino nello stesso periodo, la quota di aziende comprese tra 1-2 ettari è aumentata del 62 per cento. Le dinamiche demografiche si mantengono, se si eccettuano gli effetti connessi alle azioni di Riforma, pressoché costanti in tutto il SP; in particolare dagli anni Settanta al 2010 la quota di popolazione residente resta pressoché invariata, superando di poco le 20.000 unità, con una densità abitativa, la più bassa della provincia viterbese, che si mantiene dal 1929 al 2010 costante e intorno ai 36 abitanti/kmq. I dati relativi alla popolazione per tipologia di insediamento mostrano come la distribuzione concentrata per il 95 per cento nei centri abitati e solo in una quota irrilevante in case sparse e nuclei. L'indice di vecchiaia, in costante aumento, tra i maggiori dell'area viterbese, è particolarmente elevato nei comuni interni più piccoli del SP, più contenuto nella AS di Canino, che mostra un trend di crescita della popolazione e un indice di alfabetizzazione tra i più bassi dell'area viterbese. La stessa resilienza del SP si può leggere con riferimento all'andamento della quota di imprese industriali e del terziario, che nell'area dal 1961 al 2001 resta pressoché invariata registrando un leggero decremento. L'insieme dei dati e delle dinamiche sinteticamente descritte concorrono a spiegare alcuni dei fattori che hanno determinato la conservazione del paesaggio agrario tradizionale nell'area oggetto di studio e che ribadiscono il principio d'inerzia territoriale descritto Turri (2002) e, in generale, lo sviluppo coevolutivo tra fattori ambientali e antropici nel definire le forme del paesaggio agrario e nell'orientare le sue trasformazioni. In questa direzione, la figura 3 sintetizza i criteri interpretativi dei cambiamenti del PAT, con specifico riferimento al caso della Toscana.

<sup>10</sup> G. BARBERA S., CULLIOTTA, C.M. PIZZURRO, *Agriforestry systems of Mt Etna, Italy: Biodiversity analysis at Landscape, Stand and Specific level*, in M. MARCHETTI (a cura di), *Monitoring and Indicators of Forest Biodiversity in Europe - From Ideas to Operationality*, EFI Proceedings, n. 51, pp. 481-492, 2004.

<sup>11</sup> AA.VV., *Miglioramento e valorizzazione delle produzioni frutticole etnee*, Università degli Studi di Catania, Vol. 1, p. 182 and Vol. 2, p. 411, 2007.

<sup>12</sup> D. MARINO, A. CAVALLIO, *Il paesaggio agrario tradizionale: un inquadramento metodologico per l'analisi e la catalogazione*, «Agricoltura europea», anno 5, n. 19, 2009; D. MARINO, A. CAVALLIO, *Rapporti coevolutivi tra costruzione sociale e caratteri naturali: il paesaggio agrario tradizionale*, REA, «Rivista di Economia Agraria», fascicolo 3 - 4, 2009.

Il caso siciliano, all'interno di un quadro di caratteri del tutto peculiari, pur confermando il paradigma teorico entro cui si colloca la presente analisi. I caratteri fisici appaiono determinanti nell'orientare la struttura fondiaria dell'area e gli stessi ordinamenti produttivi. Le zone collinari delle pendici dell'Etna vedono con la diffusione dei contratti enfiteutici a partire dal XVIII secolo l'origine della prima massiccia opera di costruzione del paesaggio agrario con i caratteri descritti nel paragrafo precedente. Nel 1929 la quota di colture arboree è pari a poco meno del 40 per cento della superficie coltivata. Inoltre, a fronte della flessione delle aree coltivate nei decenni - la SAU diminuisce nell'area del 30 per cento negli anni Settanta e di quasi il 63 per cento nel Censimento del 2001 - si registra un incremento della quota percentuale relativa di colture arboree che nel 2001 è pari a quasi il 42 per cento della SAU. Questo si accompagna a una relativa tenuta del numero di aziende: ne scompaiono poco meno del 20 per cento nel periodo 1929/2001. In riferimento alla polverizzazione e frammentazione fondiaria, è necessario evidenziare che nel 2001 circa l'82 per cento delle aziende presenti nell'area ha dimensioni comprese tra <1-2 ha, poco meno del 65 per cento hanno superficie inferiore <1 ha, e occupano nello stesso periodo poco più del 20 per cento della superficie coltivata. All'inizio degli anni Trenta nell'area c'è una popolazione residente che supera di poco le 145.000 unità, con una densità di 119 abitanti per kmq che arriva a 157 ab/kmq nel 2010, e un indice di vecchiaia che passa da 43 nei primi anni Settanta a 104 nel 2001. L'agricoltura rappresenta l'attività economica prevalente nel 1961, con una quota che arriva a quasi il 67 per cento della popolazione attiva, a fronte del 18 per cento nel 2001. Nello stesso anno, quasi il 10 per cento della popolazione vive in ambito rurale fuori dai principali centri abitati, in nuclei e case sparse e la quota di pendolari viene a interessare il 36 per cento circa della popolazione nel 2001. Tali caratteristiche della struttura fondiaria sono imputabili alla scarsa agibilità degli appezzamenti, alle scarse possibilità di meccanizzazione, alle basse produttività delle colture, alla lontananza dai principali mercati e concorrono a spiegare i caratteri evolutivi dei sistemi produttivi prevalenti nell'area e l'ampia conservazione del PAT.

La metodologia definita da questo studio si configura come un utile strumento per una pianificazione e gestione territoriale attenta alla tutela e valorizzazione funzionale dei paesaggi agrari tradizionali. Questa, infatti, consente non solo una conoscenza sistemica del PAT, ma anche un monitoraggio dell'evoluzione e del loro stato di conservazione e funzionalità basato sulla misura di parametri riproducibili su ampia scala. Conoscenza e misura delle trasformazioni potrebbero configurarsi come obiettivi strategici per un Osservatorio del Paesaggio Agrario Tradizionale finalizzato alla gestione sostenibile del territorio e delle sue risorse genetiche.

### Ringraziamento

Contributo realizzato nell'ambito del progetto PRIN 2007 "I paesaggi italiani dell'arboricoltura italiana: metodologia per la catalogazione e valutazione" (G. Barbera coordinatore) Cod. S2CNC4.

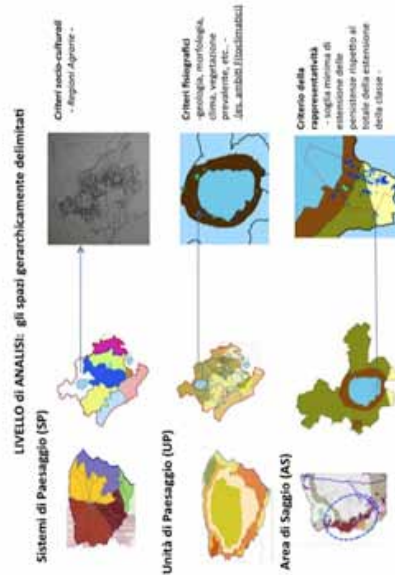


Fig. 1 Rappresentazione degli spazi gerarchicamente ordinati nell'ambito dei quali sono stati individuate e mappate le unità di Paesaggio Agrario Tradizionale

### Scheda per il "Sistema di paesaggio"

- 3.2.1. Denominazione e localizzazione territoriale
- 3.2.1. Caratteri morfografici e ambientali
- 3.2.2. Caratteri socio-economici
- 3.2.3. Analisi diacronica del mosaico agro-forestale

### Scheda per l'"Unità di paesaggio"

- 3.3.1. Localizzazione e caratteri fisiografico-ambientali
- 3.3.2. Analisi diacronica del mosaico agro-forestale
- 3.3.3. Caratterizzazione del mosaico delle persistenze

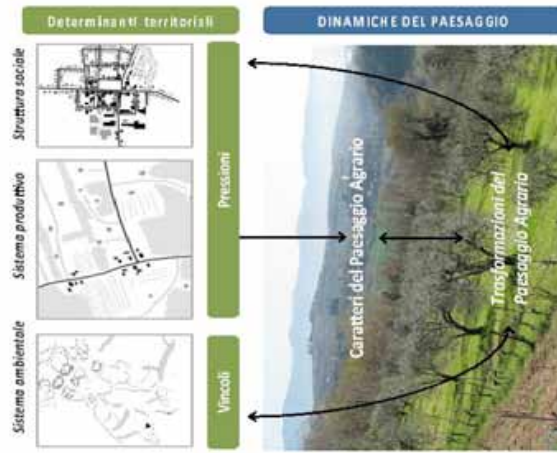
### Scheda per l'"Area di Saggio"

- 3.4.1. Caratteri generali (denominazione, localizzazione, contesto)
- 3.4.2. Caratteri fisiografico-ambientali e della vegetazione
- 3.4.3. Tipologie degli usi del suolo legati all'albero
- 3.4.4. Caratteri evolutivi del paesaggio rurale
- 3.4.5. Caratteri della sostenibilità del contesto rurale
- 3.4.6. Caratteri socio-economici
- 3.4.6. Caratteri tipologici di tradizionalità delle colture arboree
- 3.4.7. Caratteri tipologici degli elementi dell'architettura rurale
- 3.4.7. Siti storici di interesse legati alle colture arboree tradizionali

### IL CASO STUDIO DELLA TUSCIA

- # Carattere preminentemente agricolo dell'area già dagli anni '20
- # Caratteri morfologici determinati da un'area di estremo inclinamento dell'area
- # Bonifica integrale, anni '30 e effetti in aree coltivate
- # Riforma fondiaria: effetti economici in aree ombreggiate proporzioni in aree collinari
- # Ruolo proporzionato enti ecclesiali e autocostruiti
- # Filloccata anni '50 determinata da un'area di produzione vitivinicola, coltura, castagno da frutto e nocciuolo in aree collinari e montane
- # Effetto strutturale della Capitale concentrato solo in aree di pianura
- # Effetto crisi continuato nelle aree collinari dei processi di eredità rurale, ristrutturazione fondiaria, variazioni popolazione, attriti in agricoltura

- # Aree di abitato di piccole dimensioni con proprietà coltivate prevalentemente in aree attese e collinari a fronte della percolazione della ruralità in aree di pianura
- # Dimensione irregolare di piccole dimensioni insediati dalle principali direttrici di comunicazione
- # Bassa densità abitativa



Le determinanti territoriali orientano i processi evolutivi del paesaggio. La capacità di resilienza dei paesaggi tradizionali è connessa all'equilibrio tra pressioni del sistema socio-economico e vincoli naturali e rapporti coevolutivi che li legano.

### Recognizing and interpreting the traditional agricultural landscapes: the case studies of Maremma laziale and the Mount Ema

Starting from the Sixteen's of the past century it occurred in Italy, although with differences among the plane areas and the marginal hill or mountain ones, a deep transformation in the physiognomy of arboriculture following new architecture and new management criteria developed for an industrialized agriculture. Indeed, some traditional agricultural landscapes have maintained their functional and structural complexity. The present study refers to an interdisciplinary methodology developed for identifying and mapping the traditional landscapes through an approach based on multitemporal analysis of land use maps, visualization of land use persistences and evaluation of their representativeness. The methodology allows also to cataloging the landscapes of arboriculture in hierarchically ordinate homogenous landscape systems and units through land metric and statistical indexes that allow the evaluation of their environmental, agronomic and socioeconomic values. The research could be useful as tool of safeguard, valorisation and monitoring of these irreproducible agricultural areas.

Fig. 2 Schede di caratterizzazione multidisciplinare e multiscale per la catalogazione del Paesaggio Agrario Tradizionale  
Fig. 3 Criteri interpretativi delle trasformazioni del paesaggio agrario